

TUTTO SCORRE COME UNA SIGARETTA!

Primo giorno in terza superiore nella nuova scuola

La campanella suona, ed io sono alla soglia della porta.

Ah giusto! Non mi sono ancora presentata, mi chiamo Queen e ho 16 anni, canto per passione e sono una rapper.

Cammino per il corridoio e tutti mi guardano male solo perché sono una ragazza di strada (si capisce da come mi vesto e mi trucco....)

Arrivata in classe mi guardo in giro e subito penso che verrò immediatamente mandata dal preside per tutti i casini che farò.

“Vi presento Queen, la vostra nuova compagna di classe per il resto dei vostri 2 anni... ma Queen parlati un po' di te” dice la prof. Barboni.

Sto andando in panico, non so che dire ed è la prima volta che vado in ansia, ma subito dopo essermi calmata, dico:

“Beh, non ho molto da raccontare però provo. Ciao mi chiamo Queen e sono un rapper e se ve lo state chiedendo non sono una ragazza molto studiosa, però credo che mettendoci impegno ci posso riuscire”.

La prof mi sembra impressionata da quel che ho raccontato ma non mi sono fatta paranoie.

La campana suona e ritorno a casa molto stanca.

Saluto i miei genitori adottivi e corro nella mia stanza per parlare al telefono con la mia amica di come ci dobbiamo vestire per andare a Crema.

“Amooo, ti ricordo che oggi dobbiamo uscire a Crema con la nostra compa... Guarda che c'è uno che ti vuole conoscere. Vabbè my heart come ti vesti?” mi dice la mia amica Lisa.

“Ah vero amo, mi sono letteralmente scordata di Crema! Vabbè comunque lo sai benissimo cosa mi metto cioè tuta Lacoste, sacocche LV e giubbo” rispondo io.

“Amore mio c'è il pranzooo! Scendi giù, per favore” grida mia madre.

Taglio la telefonata e ubbidisco.

Mi precipito giù e vedo 2 altri signori insieme ai miei, non mi preoccupo e mi siedo a capo tavola.

“Amore questi sono i tuoi genitori biologici, Carla e Matthew, sono passati per conoscerti....” mi comunicano.

Sono così arrabbiata che porto con me due fette di pizza, una coca zero e mi chiudo in camera.

-Che coraggio hanno a farsi vedere dopo 15 anni di abbandono!-

Continuo a ripetermi questa frase mentre mangio.

Mi preparo ed esco di nascosto per raggiungere i miei amici.

Prendiamo il treno ed arriviamo a Crema, dove incontriamo altri nostri amici.

Finalmente conosco Jake ed dopo 5 minuti mi accorgo che mi piace un sacco: è alto, 2 anni più grande di me, occhi azzurri, ciuffo marrone; non riesco a dirvi altro perché la sua faccia è coperta con uno Ski della Nike come me, in più è vestito come me.

La mia amica nota immediatamente il nostro feeling e ne è compiaciuta.

Io e Jake ci stacciamo dal gruppo e andiamo in un bar di fianco, prendiamo delle caramelle e all'improvviso lui mi dà un bacio sulla guancia.

Sono passati 12 anni, mi sono sposata con Jake e ho un figlio di nome Lio.

Ah, mi dimenticavo.... Dopo 5 mesi dell'incontro con Jake ho iniziato a parlare con i miei genitori biologici: mi hanno spiegato che non volevano “buttarmi via” per egoismo, ma per la povertà che vivevano. Volevano un futuro migliore per me come io lo voglio per Lio.

Vi do un consiglio: riflettendo sul mio passato ho capito che è inutile arrabbiarsi, intristirsi e non accettare il presente solo per quel che avete sofferto, perché tutto scorre.... velocemente.... come la vita che dura solo il tempo di una sigaretta.